Numeri e poesia VignetoToscana ricco di identità

Maison importanti e piccole zone-gioiello: la geografia del vino racconta tante storie fatte di lavoro duro e dedizione. Ma quest'anno il "medagliere" è pieno

QUALCHE giorno fa su Facebook, ormai diventato la vera agorà prêt-à-porter di questi tempi stracolmi, si dibatteva su un tema perfino improbabile: se nella vigna e nel calice valga più la Toscana o la Borgogna. Lui adduceva i numeri, per i quali la Borgogna – 10mila km quadrati in più della Toscana, ma meno di metà gli abitanti, e meno di metà gli ettari a vigna – vanta ben 1.413 vini a denominazione, contro i 52 (o 58 se vogliamo includere anche le Igt) . Bene. Ora, per carità: massimo rispetto, ci mancherebbe, in fondo sono sempre maestri, se non altro nell'arte di venderlo, e venderlo bene, il loro prodotto. Ma in Borgogna molto spesso una denominazione copre poco più di una vigna, un fazzoletto di terra, un poggio: da noi sono territori più estesi. Più o meno: si va dai 15mila ettari della denominazione Chianti, il colosso con i suoi 100 milioni di bottiglie, ai 120 ettari del Carmignano.

MA I NUMERI, ed è quello che abbiamo voluto raccontare nel "viaggio" che speriamo di aver realizzato con attenzione e interesse per il lettore in queste pagine, non raccontano tutto,. Non raccontano la fierezza delle identità di territorio, per cui Cortona o la Val d'Orcia piuttosto che il Chianti Rufina o le Colline Lucchesi, o magari Bolgheri o i bianchi del Candia mostrano comunque e sempre grande senso di appartenenza, magari sarà difficile che qualcuno ti suggerisca – come può accadere al contrario giusto in Borgogna – di andare a sentire un vino dal vicino «perché è migliore del mio», però quel senso si avverte.

NON RACCONTANO, i numeri, delle nostre piccole zone-gioiello. Carmignano, già citato. Ma anche Montecarlo di Lucca. Ma anche Panzano in Chianti, che ci è sempre piaciuto definire "le nostre piccole Borgogne", nel senso dei territori-cru. O delle idee-gioiello, e vengono sempre in mente i "matti" del Pinot Nero, un pugno di viticoltori-eroi che hanno deciso di votarsi a un'uva nemmeno parente del "principe" Sangiovese perché nelle terre di montagna si esprime meglio, e si sono messi insieme con le loro storie, dalla Lunigiana alla Garfagnana, dal Mugello al Casentino.

E NEMMENO raccontano, i numeri, che proprio i numeri, anche quelli più grossi, sono fatti di persone. Come i "pianeti" delle grandi maison, Antinori e Frescobaldi e Banfi per ricordare solo le più imponenti, dove ognuno fa la sua parte per contribuire a bellissimi risultati. Come i viticoltori delle cooperative, vedi quelli di Grevepesa che in un anno o poco più hanno beccato una sessantina di premi.

Già, i premi. Ne abbiamo citati un bel po', in queste pagine: un'altra testimonianza che il vino, in Toscana, si sa fare. Poi, che si sappia anche venderlo come si deve, questo è il classico "altro paio di maniche", e i francesi che ci hanno scavalcato nell'export in Usa e hanno conquistato la Cina assai prima di noi sono maestri davvero. Giorni fa, al congresso degli enologi, il ministro Martina ha promesso soldi e un piano straordinario per la ricerca e la sostenibilità. E' un'occasione che anche il Vigneto Toscana non deve lasciarsi scappare. Il mondo corre, forse è l'ora di imparare a correre anche più forte. Per essere leone anziché gazzella.

INSERTO A CURA DI
PAOLO PELLEGRINI

VINO
57.861 ettari
2,7 milioni ettolitri
20 milioni di bottiglie
41 DOC **11** DOCG **6** IGT

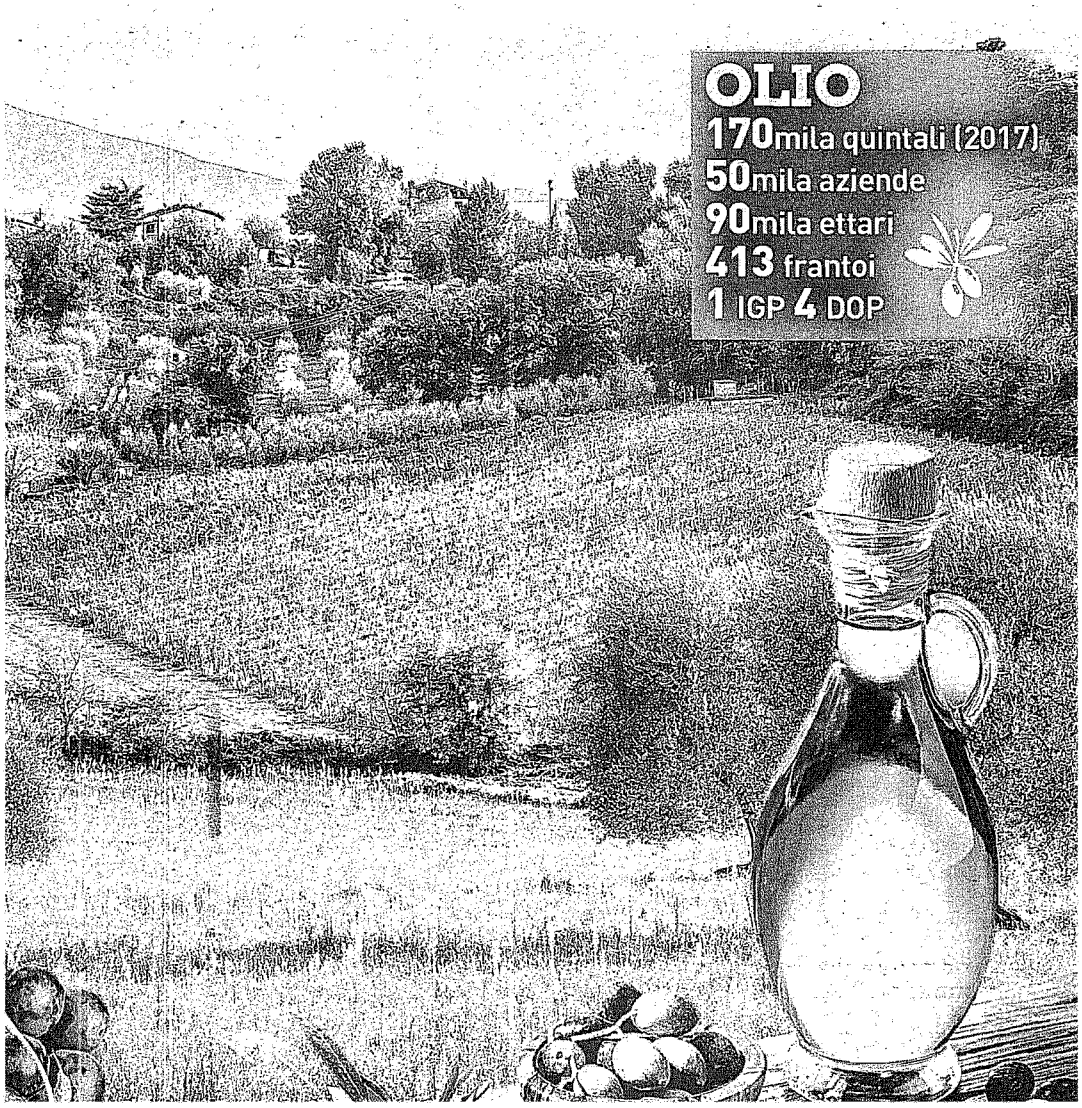
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Viaggio attraverso migliaia di ettari Grandi rossi, ma crescono i bianchi

La Toscana resta la terra dei grandi rossi: Chianti e Chianti Classico, Brunello di Montalcino, Nobile di Montepulciano e Bolgheri sempre i riferimenti Ma si assaggiano ottimi bianchi e anche "bollicine"

Aumentare lo standard di produzione E scegliere piante più adatte alle zone

La strada verso il futuro della nostra olivicoltura passa per scelte forti a partire dalla coltivazione Ma il consumatore deve imparare a scegliere: la qualità certificata sia più importante del prezzo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.